

**CIONI GAETANO (Firenze, 1760-1851)** - Di professione medico e chimico, appartenne ai Georgofili e fu collaboratore del Vieusseux nell'«Antologia». Aiutò il Cherubini nel «Dizionario milanese» e il Tommaseo nel «Dizionario dei sinonimi». Tradusse la «Pulcella d'Orléans» di Voltaire.

**CIPOLLA-BRACCIOFORTE ARNALDO (Como 1879-Roma 1938)** - Inviato speciale del «Corriere della Sera», de «La Stampa», de «La Gazzetta del Popolo», scrittore versatile, raccolse in volume i suoi racconti di viaggio attraverso i continenti. Ricordiamo «Pagine africane di un esploratore» (1911), «Per la Siberia in Cina e in Giappone» (1924), «Il mio viaggio in Oceania, Australia e Insulindia» (1928), «Nel Sud

America. Dal Panama alle Ande degli Incas» (1929), «Sul Nilo, dal Delta alle sorgenti» (1930).

**CITANNA GIUSEPPE (Limbadi [CZ] 1890-Trieste 1978)** - È stato professore di letteratura italiana all'università di Trieste. Con metodo rigorosamente crociano ha studiato il Foscolo e la storia della poesia italiana dal Parini al Carducci («Il romanticismo e la poesia italiana dal Parini al Carducci», 1935).

**CIVINI GUELFO (Livorno 1873-Roma 1954)** - È autore di versi di stampo crepuscolare («I sentieri e le nuvole», 1911; «Cantilene di bimbi», 1920) e di prose che si richiamano alla tradizione bozzettistica toscana dove ottenne i risultati migliori («Odor d'erbe buone», 1931; «Pantoloni lunghi», 1933; «Trattoria di paese», 1938), assieme ai resoconti di viaggi («Viaggio intorno alla guerra», 1917; «Giorni del mondo di prima», 1927). Gran parte della sua fama è dovuta alla stesura, con C. Zangarini, del libretto per «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini (1910).



**CINO DA PISTOIA (Guittoncino dei Sighibuldi [PT] 1270 circa-Pistoia 1337 circa)** - Dopo aver studiato diritto a Bologna e a Orléans, nel 1302 tornò a Pistoia, ma essendo di parte guelfa dovette lasciare la città. Rientratovi tre anni dopo, divenne giudice, e fu poi chiamato a insegnare diritto in diverse università, tra cui Siena, Perugia e

Napoli. Nell'ambito degli studi giuridici, celebre è la sua *Lectura in Codicem*, commento al codice giustiniano. Accanto a questo vasto impegno nel campo dell'insegnamento giuridico, scrisse un corposo canzoniere, le «Rime», che fu lodato da Dante e da Petrarca, e che può essere considerato uno degli approdi conclusivi del dolce stil novo. Fu amico di Dante, dal quale è ricordato nel «De vulgari eloquentia» nella schiera ristrettissima di poeti toscani che raggiunsero l'eccellenza nell'uso del volgare. Caratteristica di Cino è l'abbandono sia della drammaticità cavalcantiana sia della prospettiva misticheggiante di Dante, nella direzione di una ricerca di grazia e musicalità. Cino rappresenta l'anello di congiunzione nel passaggio da Dante a Petrarca.



**CIVININI SERGIO (Pistoia, 1929-Roma 1987)** - Rimasto orfano in giovane età si adattò a fare il fattorino, l'apprendista meccanico, l'impiegato e poi l'operaio nelle officine San Giorgio di Pistoia. Nel 1946 esordisce scrivendo sul settimanale «Toscana Nuova» e alcuni suoi racconti vengono pubblicati su «Il Politecnico» di Elio Vittorini e sulle pagine di «Milano Sera». La sua opera più significativa è «Stagione di mezzo» (1955). Successivamente collabora con numerose testate giornalistiche e si afferma al «Nuovo Corriere» di Firenze diretto da Romano Bilenchi, dove gli vengono pubblicati numerosi racconti che rientrano nella tradizione della narrativa toscana, poi raccolti in «Una sera con te» (1965). Successivamente si dedica quasi esclusivamente al giornalismo. Numerose le pubblicazioni di carattere tecnico e sindacale nel campo agricolo, di cui è autorevole ed apprezzato saggista in testate del settore e autore di numerosi servizi radiofonici e televisivi.

**CLARENO ANGELO (Chiarino 1255-Santa Maria d'Aspro [Lucania] 1337)** - Detto anche Angelo da Cingoli, sostenitore intransi-



**CIRO DI PERS (Castello di Pers 1599-San Daniele del Friuli 1663)** - Discendente da una nobile famiglia friulana. Durante i suoi studi di lettere e filosofia a Bologna entrò in relazione con Claudio Achillini, esponente della lirica marinista. Fece parte dell'Ordine gesolimitano dei Cavalieri di Malta, isola in cui si fermò dal

1627 al 1629 partecipando a una spedizione contro i turchi. Le sue opere furono pubblicate dopo la morte e comprendono la tragedia «L'umiltà essaltata o vero Ester Regina» (1664), la «Relazione sulla Patria del Friuli» (1676) e le «Notizie storiche sulle nobili famiglie friulane di Varmo e di Pers» (1875) e, dotate di particolare valore, le «Poesie» (1666), raccolta di rime di gusto marinista in cui l'esuberanza formale e le arguzie del concettismo diventano strumento d'espressione di una malinconica e a volte dolorosa riflessione sulla vanità dell'esistenza.

**CIRESE EUGENIO (Fossalto [CM] 1884-Rieti 1955)** - È assunto tra i grandi della poesia dialettale, dopo che Pasolini nella sua «Poesia dialettale del Novecento» gli attribuì un posto di rilievo non limitato solo all'ambito abruzzese. I suoi versi risalgono al periodo iniziale del secolo e sono stati pubblicati in diversi volumi, tra cui:

«Sciure de fratta» (1910), «Suspire e risatelle» (1918), ma la sua raccolta più importante è più tarda: «Lucecabelle» (1951), in cui sono riunite poesie vecchie e nuove. Postume sono apparse le «Poesie molisane» (1955). Di minor rilievo i versi in lingua di «Rugiade» (1932), mentre importanti sono invece i suoi studi sul folklore e sulle tradizioni popolari che lo hanno portato alla pubblicazione di «Canti popolari raccolti in provincia di Rieti» (1945) e «Canti popolari del Molise» (1953).

